



L'Unità



ANNO 75. N. 29 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Cavalese, un pilota trancia i cavi e la gente accusa: non era la prima volta, si sfidavano a sfiorare gli impianti

Una strage per gioco

Aereo Usa contro la funivia, 20 morti

L'innocenza del caso

MINO FUCCILLO

LA MORTE non ammette emendamenti, non conosce attenuanti, non si addolcisce spiegandola. Qualunque siano i risultati delle molte commissioni di indagine, c'è purtroppo una sola cosa assolutamente, drasticamente vera, in perfetta sintonia con gli ultimi secondi di quei venti esseri umani: la strage della funivia non doveva succedere. Era possibile, era nelle mani degli uomini e non del fato che non accadesse. Nelle mani di quel pilota e di altri come e prima di lui che si addestravano e volavano a bassa quota. Era pericoloso, era ovvio che fosse così. Nessun intento criminale ha guidato quel pilota, ha solo fatto un errore. Ma intorno a lui erano state costruite le condizioni perché quell'errore risultasse omicida. Il caso sceglie le sue vittime, ma questa volta sono stati gli uomini ad armarlo, ad innescarlo.

Era nelle mani delle autorità militari americane ed italiane ed era anche nella responsabilità di controllo del governo italiano impedire anziché tollerare e rischiare. Certo, ad uccidere ha involontariamente contribuito il senso di onnipotenza che può cogliere alla guida di un jet. L'esasperata ricerca dell'efficienza operativa. La superiorità, quasi l'estraneità con cui un'organizzazione militare guarda letteralmente dall'alto uomini e cose che da lassù devono apparire piccoli e indistinti, elementi del paesaggio. Tutte cose che da sole non uccidono certo, addirittura innocue se valutate una a una come faranno le commissioni di indagine. Ma se è lasciato che si combinassero e questo, ancora una volta, non è accaduto per caso.

Probabilmente i militari americani si appelleranno al guasto, all'avaria che ha reso l'aereo incontrollabile. Gli abitanti del Trentino hanno già detto che invece si trattava di giochi di guerra. Forse la verità sta in mezzo. In fondo importa poco conoscerla, se mai si conoscerà. I morti saranno sepolti in fretta, il pilota sarà trasferito, forse qualcuno ci rimetterà la carriera. Ma nulla di quel che è accaduto e accadrà dovrebbe esser letto e vissuto come una guerra tra militari e civili. Gridano alto ma in fondo a vuoto coloro che vogliono chiudere basi e sigillare hangar. Il nemico non è l'uomo in divisa, l'avversario di tutti è piuttosto l'arrogante naturalezza e semplicità con cui si comanda, si controlla, si esegue.

Arroganza programmata, pianificata, accettata, subita come una calamità naturale o guardata, nel migliore dei casi, con distrazione. Arroganza molesta che traspare nella frase non detta ma che aleggiava sulla conferenza stampa ad Aviano: bastavano due metri e non sarebbe successo nulla. Arroganza corazzata e resa paradossalmente invulnerabile da chi dice: chiudete, non volate più.

Niente scuse, pianti o cortesi. Vorremmo una sola cosa, subito e senza commenti: il piano di volo di quell'aereo e la certezza, anzi l'ordine scritto, che piani simili non saranno mai più approvati. Almeno questo per i vivi. Per i morti, questi morti non sanno che farsene della pietà e della polemica. Sono morti per mano della macchina umana e non uccisi dalla macchina volante dei marines. Non sono morti per caso: non è una tragedia e neanche un delitto voluto. Sono perciò morti nella maniera più intollerabile.

Non c'è niente da spiegare e poco da punire. Un paio di metri? Il solo pensiero è oltraggio alla ragione dei vivi e alla dignità di venti vite finite.

CAVALESE. Una splendida giornata di sole, piste innevate, centinaia di turisti sugli sci. La tragedia si è abbattuta in un attimo, terribile, un aereo da guerra Usa ha tranciato i fili della funivia e ci si è infilato sotto: la coda non è passata, ha tranciato il cavo e due cabine sono volate via, nel vuoto. Ventidue morti. L'aereo è tornato incolume alla base nato di Aviano. Sotto accusa le esercitazioni a quote troppo basse e troppo spericolate. Testimoni raccontano storie folli, aerei che volano bassissimi, denunce mai ascoltate. E anche il ciclista Moser conferma: «Non è la prima volta che gli aerei volano sotto i fili, tra gli alberi e il cavo. C'erano già state proteste». L'aereo sotto accusa era assegnato alle missioni di controllo sulla Bosnia. Aperta un'inchiesta, anche esperti italiani in commissione. Il comandante Nato di Aviano sospende i voli a bassa quota.

ALLE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI



Clinton chiama Prodi

Il presidente Usa chiama Palazzo Chigi: scuse e condoglianze.

IL SERVIZIO

A PAGINA 3

Il rischio impunità

Secondo le norme Nato a giudicare il caso saranno gli Usa.

IL SERVIZIO

A PAGINA 3

La funivia maledetta

Ventidue anni fa un'altra tragedia a Cavalese: 42 morti.

A PAGINA 2



La cabina distrutta della funivia del Cermis

F. Calabrò/Ap

È la prima esecuzione di una donna nel Texas

Un'iniezione letale Hanno ucciso Karla

Le ultime parole: Gesù mi ama

INIEZIONE LETALE PER KARLA FAYE TUCKER, LA 38ENNE OMICIDA, CONVERTITASI IN CARCERE AL CRISTIANESIMO MILITANTE. «GESÙ MI AMA, NON HO PAURA», LE SUE ULTIME PAROLE. LA SENTENZA DI CONDANNA A MORTE È STATA ESEGUITA ALLE 18 ORE DEL TEXAS (L'UNA DI QUESTA NOTTE IN ITALIA). IERI LA CORTE SUPREMA HA RIFIUTATO ALL'UNANIMITÀ DI SOSPENDERE L'ESECUZIONE DI KARLA E L'ULTIMA SPERANZA DI SALVEZZA PER LA GIOVANE DONNA SI È SPENTA. NESSUNA POSSIBILITÀ DI INTERRAMENTO, DOPO QUESTO PRONUNCIAMENTO, NESSUNO DA PARTE DEL GOVERNATORE DEL TEXAS, GEORGE BUSH JUNIOR IL QUALE A SUA VOLTA AVEVA LA POSSIBILITÀ DI RINVIARE L'ESECUZIONE.

Erano 14 anni che negli Stati Uniti una donna non veniva condannata a morte. In un'intervista alla tv del tele-evangelista Pat Robertson Karla ha confidato che i suoi ultimi pensieri saranno rivolti a Dio e alla famiglia.

ANNA DI LELLO

A PAGINA 5

IL COMMENTO

Le dobbiamo una speranza

PIERO SANSONETTI

DOBBIAMO QUALCOSA a Karla Tucker. Lei ci ha dato una speranza che ormai stiamo perdendo: quella che un giorno, magari non lontanissimo, l'America capisca che mandare la gente sul patibolo è una cosa insensata ed è una barbara crudeltà di Stato. Fino a qualche settimana fa nessuno pensava che potesse avvenire una cosa del genere. L'America appariva del tutto insensibile al problema. Sembra un blocco di cemento, compatto, inattaccabile (almeno, l'America bianca, perché la comunità dei neri è su posizioni

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

Il 10 febbraio in piazza a Genova, il 15 in Vaticano con i palloncini per contarsi

Ecco il partito Di Bella

Volantinaggi casa per casa, una radio, manifestazioni nelle città

NASCE UFFICIALMENTE IL MOVIMENTO PER LA LIBERALIZZAZIONE TOTALE DEL METODO DI BELLA. I SEGUACI DEL MEDICO MODENESE SCENDERANNO IN PIAZZA IL 10 FEBBRAIO A GENOVA E IL 15 A ROMA PER ESPRIMERE LA LORO SOLIDARIETÀ A DI BELLA E VIGILARE SULLA SPERIMENTAZIONE DELLA CURA ANTICANCRO. I «DIBELLISTI» DICONO DI NON AVERE NIENTE A CHE FARE CON LA POLITICA, MA FARANNO VOLANTINAGGI CASA PER CASA, LANCERANNO APPELLI ALLA RADIO E TERRANNO MANIFESTAZIONI IN VARIE CITTÀ ITALIANE. I COMITATI SONO FORMATI DA VOLONTARI E HANNO TRE OBIETTIVI: FORMARE MEDICI CHE PRACTICHINO IL METODO DI BELLA, FARE IN MODO CHE UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI FARMACIE PREPARI LE MEDICINE A REGOLA D'ARTE E FAR COSTARE MENO QUESTI MEDICINALI. A ROMA SFILERANNO IN PIAZZA SAN PIETRO, SPERANDO NELLA BENEDIZIONE DEL PAPA. MOLTE RADIO HANNO GIÀ INIZIATO IL TAM-TAM PER CHIAMARE A RACCOLTA I SIMPATIZZANTI.

Sabaudia, ucciso avvocato anti-usura

Un avvocato romano, Vincenzo Mosa, è stato assassinato con un colpo di arma da fuoco alla schiena, mentre lunedì notte stava rientrando nella sua abitazione estiva di Sabaudia in provincia di Latina. L'avvocato si occupava dell'ufficio legale del sindacato nazionale antiusura, la scorsa primavera era stato candidato sindaco di Terracina per il Msi-Fiamma.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

La pietà che sbaglia

È DAVVERO GRANDE la confusione sotto il cielo se perfino una cosa sana come la campagna per salvare una condannata a morte diventa ricettacolo di pessimi virus. L'opinione pubblica americana si è mobilitata per Karla Tucker perché è una donna e perché si è convertita. Se ne deduce che le donne (in quanto deboli? in quanto potenziali madri? in quanto cosa?) non sono uguali agli uomini neppure di fronte alla legge, cioè ai diritti e ai doveri: ed è, questo, un assunto fittamente «cavalleresco» e schiettamente reazionario. Se ne deduce, poi, che un eventuale condannato a morte avrà meno diritto alla pietà di un condannato a morte che prega tutte le sere: ed è un assunto, questo, tipicamente integralista. C'è poco da fare: nelle situazioni più confuse, la sola cosa che può soccorrerci è la nettezza dei principi, la chiarezza (razionale, non solo sentimentale) delle convinzioni. O si è contro la pena di morte per tutti, indipendentemente dalla personalità del morituro, o si è a favore. Io credo che gli assassini vadano severamente puniti, non assassinati. Altri hanno il diritto di credere il contrario. Tutto ciò che sta in mezzo, come in questo caso, è solo morbosità mediatica, sciocca agitazione che riesce a trasformare perfino la pietà in pregiudizio e discriminazione.

IL SERVIZIO

A PAGINA 7

E il Senatour ammette: sì, posso aver parlato di mitragliatore

Prodi: Bossi devasta l'Italia

Polemiche sulle intercettazioni. Il procuratore Papalia: non intendo utilizzarle.

ROMA. Quello di Bossi è «un linguaggio che devasta il Paese». E ancora: «Non credo che possano passare sotto silenzio affermazioni così gravi». Prodi condanna le parole del Senatour, così come emergono dalle intercettazioni depositate dal procuratore di Verona, oggetto, ieri, di forti polemiche. A Papalia viene rimproverato il fatto che non ha chiesto l'autorizzazione della Camera per utilizzare le intercettazioni che coinvolgono un parlamentare. Ma Mussi (Pds) definisce «grave» il contenuto di quelle conversazioni. E ieri il Senatour non ha smentito di aver parlato di mitra, o di aver pronunciato frasi minacciose nei confronti di Scalfaro, o di aver detto «li voglio portare all'altro mondo...». E Maroni afferma: «Quello di Papalia è un processo politico, i dirigenti della Lega non si presenteranno».

I SERVIZI

A PAGINA 9



Gli industriali italiani e francesi firmano un manifesto comune

Eurocrociata contro le 35 ore

Primo documento dei banchieri centrali sull'Euro: giudizi severi sui conti di Roma.

Continua l'attacco degli industriali sulle 35 ore. Ieri il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano, ha incontrato a Parigi il suo omologo Seillière col quale ha concordato un'azione comune per combattere la prospettiva di una legge sulla riduzione dell'orario di lavoro nei due paesi. I due hanno insistito sui danni che il provvedimento provocherebbe a tutta l'Europa: l'occupazione, hanno sostenuto, è legata alla libertà di iniziativa e alla fluidità dei mercati. Rifondazione insiste: serve subito una legge.

Per l'Italia, intanto, si profilano nuovi guai sul fronte dell'Euro. La prima bozza del rapporto stilato dall'Ime, l'Istituto monetario europeo che riunisce i banchieri centrali dei 15, conterebbe infatti giudizi molto pesanti sull'Italia. Domani il dossier arriva a Fazio.

I SERVIZI

A PAGINA 6

NUOVE MONETE

Ciampi, Frizzi e il televoto

MARIA NOVELLA OPPO

L'ATV CREA e distrugge. E non si riposa neppure il settimo giorno. In tv si decreta il vero amore e si decide quale sia la più efficace cura contro il cancro. Niente di strano, quindi, che a Domenica In si televoti per scegliere l'Euro preferito. L'iniziativa demo-monetaria si svolgerà nella prossima puntata in collaborazione tra contenitore pomeridiano e ministero del Tesoro, insomma tra Fabrizio Frizzi e Carlo Azeglio Ciampi. E che cosa si può volere di più popolare di un son-



SEGUE A PAGINA 6